

COMUNE di MOGLIANO VENETO

Provincia di Treviso

Mogliano Veneto, 2 Dicembre 2012

COMUNE DI
MOGLIANO VENETO

Comune di Mogliano Veneto	
17 APR. 2013	
Prot. n.	11198
Cat.	6...Clas. 1...Fasc.

Via Terraglio, 3

31021 MOGLIANO VENETO (TV)

**OGGETTO : svolgimento di indagine agronomica –
conoscitiva su tutto il territorio comunale**

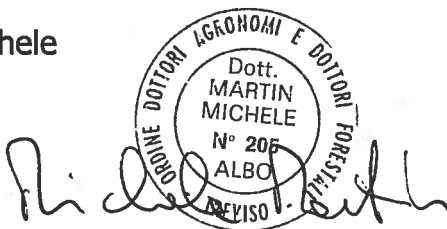
**RELAZIONE TECNICA SULLA
INTEGRITA' AGRICOLA**

Il Tecnico :

Dott. For. MARTIN Michele

Via Pescheria, 18

31046 ODERZO (TV)



INDICE

CAPITOLO PRIMO

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

- 1.1 Premessapag. 2
- 1.2 L.R. n° 11 del 23 aprile 2004..... pag. 6
- 1.3. La pianificazione sovracomunale nella Regione Venetopag. 9

CAPITOLO SECONDO

L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO

- 2.1 Principali caratteristiche del territorio..... pag. 15
- 2.2 La vegetazione spontanea arborea ed arbustiva.....pag. 15

CAPITOLO TERZO

PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO

- 3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo..... pag. 22
- 3.2 Classificazione allevamenti zootecnici intensivipag. 24
 - 3.2.1 ALLEGATO A alla Dgr n. 856 del 15 maggio 2012 pag. 26
- 3.3 Proposta invariants di natura paesaggistico-ambientale..... pag. 28
- 3.4 Proposta ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali..... pag. 29
 - 3.4.1 La Rete Ecologica..... pag. 29
- 3.5 Conclusionipag. 40

CAPITOLO PRIMO

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

1.1 – Premessa

Il processo di banalizzazione e di semplificazione della cenosi floro-faunistica, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli elevati: la vegetazione forestale naturale e semi-naturale è pressoché scomparsa.

L'intera area oggetto degli interventi si trova affetta da anomalie in tutti i caratteri delle componenti epigee: dal punto di vista delle caratteristiche di biòtopo naturale ci troviamo di fronte ad una quasi totale assenza di fondamentali elementi chiave che caratterizzano e differenziano i vari biòtopi stessi ed i relativi habitat.

Su questi, di facile accessibilità, l'azione dell'uomo si è esplicitata in maniera multiforme, modificando la composizione floristica, la struttura e la densità degli strati vegetazionali.

La funzionalità della "macchia boscata" (strato arboreo, arbustivo ed erbaceo), che dipende dall'integrità della sua struttura ecosistemica, risulta in tal modo ampiamente avvilita, giacendo sotto uno stress incessante più e più volte riacutizzatosi in occasione di interventi pesantemente compiuti su gran parte del territorio comunale.

Dell'anormalità del complesso, di cui è indice l'attuale dotazione floro-faunistica, vale come misura più eloquente la ridotta diversità specifica degli autotrofi (piante verdi) e la forte lacunosità dei livelli degli eterotrofi (consumatori erbivori e carnivori), donde derivano la frammentarietà delle catene alimentari e la loro rarità in forme articolate: illustrano le carenze e gli squilibri della struttura ecosistemica.

Ma la causa primaria di siffatte alterazioni strutturali e funzionali va ricercata nelle gravi anomalie da cui è affetto il soprassuolo arboreo, vero edificatore del sistema.

L'inurbamento, il distacco dall'agricoltura, le mutate condizioni economiche del mondo agricolo e l'acquisizione di una cultura sempre meno rurale e più urbana da parte della popolazione residente nelle aree rurali hanno determinato un aumento della richiesta di aree dove sviluppare ed ampliare nuovo insediamenti abitativi e produttivi.

Il suolo agricolo non ha più solo la funzione produttiva primaria ma riveste anche una funzione ambientale e di produzione di servizi.

E' da ribadire che non è possibile vincolare il produttore al rispetto di determinati

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

indirizzi di tutela naturalistica e paesaggistica, in assenza di economicità delle produzioni agricole, salvo che le stesse non siano integralmente compensate dalla Comunità Europea.

L'attuale processo di pianificazione deve essere finalizzato al governo della globalità di domanda d'uso che interessa il territorio: la gestione della edificabilità rurale dovrà in ogni caso salvaguardare l'integrità territoriale e la conservazione del sistema ambientale.

L'attività agricola richiede, per un suo razionale svolgimento, un assetto del territorio che permetta la conservazione e lo sviluppo delle unità produttive aziendali.

Va inoltre evidenziato il fatto che alcune aree rurali hanno ormai perso la connotazione di zone dove viene praticata esclusivamente o prevalentemente l'agricoltura, tanto che molti ambiti sono oggi caratterizzati dalla presenza di attività artigianali, produttive e diverse dall'agricoltura.

Queste "vicende ecologiche" si intrecciano con altri fattori naturali estremi e con fattori antropici causando così pesanti sovvertimenti e demolizioni degli habitat.

L'antropizzazione "spinta" che questa porzione di territorio ha subito nel corso della storia recente ha portato all'addomesticamento di ecosistemi naturali: l'equilibrio dell'area diventa precario ed esige una custodia direttamente proporzionale all'intensità dell'antropizzazione stessa, pena la rapida decadenza.

Nel paesaggio dell'agricoltura moderna è auspicabile perseguire la tutela delle specifiche qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, soprattutto in presenza di ambiti rurali sufficientemente integri, con consistente dotazione di fornitura a verde e presenza di connessioni a rete, dove l'edificazione risulta generalmente scarsa, o concentrata anche in piccoli aggregati, a prevalente tipologia agricola e/o al servizio delle attività agricole.

Più precisamente, la tutela dovrebbe riguardare:

- ambiti con valori di natura paesaggistica, cioè aree agricole da assoggettare a specifica tutela per le qualità paesaggistiche che tuttora riescono ad esprimere;
- elementi lineari, formati da siepi, strutturati su uno o più strati e livelli, e filari alberati con vegetazione a sviluppo lineare arboreo e arbustivo;
- isolati elementi arborei formati da singola specie;
- elementi areali, ovvero macchie arboree ed arboreo-arbustive con vegetazione boscata planiziale, solitamente di ridotta estensione, formatasi per spontanea rinaturalizzazione con specie arboree o per interventi di rimboschimento;
- parchi, aree verdi coincidenti con parchi di pertinenza di ville storiche o giardini pubblici di una certa consistenza.

L'ente pubblico promuove la difesa e/o il ripristino di queste parti del territorio per le quali si riconoscono le peculiarità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, produttivo,

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

ecologico, nonché di risorsa per nuovi usi del territorio legati al turismo culturale e per l'uso sociale.

Sono parti del territorio fondamentali ai fini della costruzione della rete ecologica volta a favorire prioritariamente l'aumento del potenziale biotico attraverso nuovi impianti e rinaturalizzazioni.

Elementi importanti da tenere in considerazione da parte del pianificatore, nella previsione e nella formulazione degli strumenti urbanistici, sono:

- difesa dell'integrità del territorio agricolo e contrasto del consumo di suolo;
- tutela delle parti dove sono ancora conservati e riconoscibili i caratteri del paesaggio agrario tradizionale, con salvaguardia e valorizzazione dei beni storico-culturali;
- riqualificazione paesaggistico-ambientale delle parti dove vanno ricostruite le componenti paesaggistiche, storiche e naturalistiche sia del territorio aperto, sia dei manufatti, consentendo la ristrutturazione degli edifici esistenti;
- realizzazione di nuovi edifici residenziali e strutture agricolo-produttive, secondo i disposti dell'art.44 della legge regionale n.11/2004, precisando che per le strutture agricolo-produttive, in considerazione dell'ambito territoriale in oggetto, saranno regolate le modalità di inserimento paesaggistico;
- salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale;
- individuazione di tipologie edilizie rapportate alle caratteristiche di questi ambiti;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela;
- individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali quali piste ciclabili, piste rurali, sentieri naturalistici,...;
- mantenimento dell'esistente (Tav. 10.8 "*Carta della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva*" - P.R.G. Variante specifica di adeguamento territorio agricolo e PALAV 2007, prot. N° 20186 del 27/06/2002) ed incremento di sistemi di siepi, filari, aree boscate ed in genere delle componenti paesaggistico-ambientali tipiche dell'area ai fini della costruzione della rete ecologica;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela di coni visuali;
- controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili;
- disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

1.2 – Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004

Il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica con l'introduzione della nuova legge urbanistica ovvero con la Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004.

Con la nuova legge urbanistica che sostituisce la vecchia L.R. 61/1985 e anche la normativa inerente alla pianificazione del territorio agricolo ovvero la L.R. 24/1985 si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione sia per gli aspetti urbanistici che per quelli relativi alla pianificazione del territorio agricolo. Analizzando i contenuti della nuova legge regionale urbanistica l'art. 3 della L.R. 11/2004 identifica quali sono i "livelli di pianificazione".

...omissis...

4. La pianificazione si articola in:

a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);

b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

5. Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare che contiene in particolare:

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6. Il PTRC, i PTCP nonché i PAT e i PI sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352" e successive modificazioni." omissis

Segue la sintesi per quanto attiene alle tematiche che interessano il territorio agricolo sia per gli aspetti produttivi che ambientali:

...omissis...

- Sistema ambientale

Il P.A.T. individua, relativamente al sistema ambientale, i seguenti obiettivi:

- tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;
- integrità del paesaggio naturale;

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

quali componenti fondamentali della "Risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio, allo scopo di conservare e valorizzare la riserva e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela delle aree naturali a forte valenza paesistico-ambientale limitrofe ai fiumi e ad altri corsi d'acqua minori;
- alla tutela e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nei vari ambiti territoriali (S.I.C. e Z.P.S.);
- alla salvaguardia dei corsi d'acqua, la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche);
- alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico legate al sistema idrico dei corsi d'acqua;
- alla salvaguardia delle emergenze culturali che abbiano una relazione con altri elementi di interesse ecologico, tra cui si sottolineano i complessi di ville storiche diffuse su tutto il territorio comunale;
- alla valorizzazione della qualità ambientale attraverso la realizzazione di percorsi ciclopedonali e recupero di sentieri in disuso (se presenti).

...omissis...

- Paesaggio agrario e territorio rurale

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico assicurando, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, i valori archeologici, storici ed architettonici presenti nel territorio, come le ampie aziende agricole legate in qualche modo ai principali edifici di interesse storico-architettonico quali le ville venete ed i manufatti puntuali minori presenti nel territorio come le grandi cascine agricole.
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici, in particolare quelli legati al corridoio ecologico dei canali arginati.

Il P.A.T. individua:

- le aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
- le aree con produzioni specializzate;
- le aree con produzioni a rischio di impatto ambientale.

Il P.A.T. inoltre stabilisce indirizzi, direttive, prescrizioni in merito a:

...omissis...

e) itinerari di interesse storico-ambientale di attraversamento del territorio individuati dal P.R.G. vigente ai fini di recuperare e integrare i percorsi, nel contesto ambientale del territorio rurale;

f) sistemazioni agrarie tradizionali;

g) sistema insediativo rurale e relative pertinenze piantumate.

Relativamente al territorio rurale il P.A.T. persegue inoltre i seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni;
- promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;
- prevedere, mediante la determinazione di crediti edilizi, la demolizione delle opere incongrue, l'eliminazione degli elementi di degrado, la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, architettonica e ambientale, con direttive al P.I. per la loro localizzazione.

Il P.A.T. inoltre stabilisce i criteri per gli interventi di:

- miglioramento fondiario;
- riconversione colturale;
- infrastrutturazione del territorio rurale;

definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:

- produzione agricola tipica o specializzata;
- aree integre di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva;
- aree compromesse, caratterizzate da elevato frazionamento fondiario;
- individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e dei criteri per la loro disciplina;
- definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali della edificazione in zona agricola;
- promozione della valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, nel rispetto delle LL.RR. 11/2004, 9/1997 e 33/2002.

...omissis...

Le novità più sostanziali della L.R. 11/2004 e delle successive modifiche ed integrazioni si basano sul fatto che la nuova pianificazione a tutti i suoi livelli di elaborazione deve essere concertata e partecipata con tutti i soggetti facenti parte attiva nel territorio a partire dalle popolazioni per poi passare alle associazioni, agli enti, ecc.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Le informazioni inoltre vanno raccolte su un unico "contenitore" informatizzato ovvero il quadro conoscitivo che raccoglie tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa.

Entrando nel merito degli aspetti riguardanti il territorio agricolo nella stesura del P.A.T. bisogna tener conto anche di quanto definito negli atti di indirizzo:

Alla lettera f – Quadro conoscitivo degli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004 (D.G.R. n° 3178 del 8/10/2004) viene specificato che il quadro conoscitivo dovrà consentire al P.A.T. e di perseguire i seguenti obiettivi:

...omissis...

- preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo – pastorale, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizza al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo - pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto – floro – vivaistico, ittiogenico, ecc.;
- precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo in funzione delle vocazioni colturali e delle caratteristiche locali;
- stabilire i limiti per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - attività agro – produttive non funzionali al fondo;
 - infrastrutturazione del territorio rurale.

...omissis...

1.3 – La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto

Le scelte legate alla tutela del territorio acquistano un senso preciso se esistono indicazioni, su scala territoriale più vasta, riguardanti lo sviluppo delle grandi tematiche quali viabilità, gli insediamenti delle attività produttive e delle aree residenziali e il mantenimento e lo sviluppo e la qualificazione del territorio agricolo.

Per quanto riguarda il PTRC vigente la tutela del territorio agricolo e più in generale delle risorse naturalistico ambientali viene analizzata soffermandosi sulle caratteristiche

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

principali dei singoli settori e analizzando le direttive a livello di pianificazione sovracomunale che fissano degli indirizzi e degli eventuali vincoli.

Attualmente è ancora vigente il Piano Territoriale Regionale di coordinamento (PTRC adottato con DGR 372/2009); con delibera N°1705 del 26 ottobre 2011 la Giunta Regionale ha dato avvio ad una prima Variante Parziale al PTRC in base alla nuova normativa urbanistica L.R. 11/2004.

In particolare, come indicato nell'allegato B del DDR n.15 del 06/04/2012, si enuncia la Variante Parziale n°1 con attribuzione della Valenza Paesaggistica.

Da una prima lettura del documento preliminare e dei documenti di cui ne fanno parte, le linee programmatiche risultano in sintonia con quanto inserito nel documento preliminare del PAT e sugli obiettivi di sviluppo ecocompatibile del territorio.

Interessante è l'individuazione degli "ambiti strutturali di paesaggio" nella specifica tavola strutturale di paesaggio all'ambito N° 27 "Pianura agropolitana centrale" nella quale ricade anche Mogliano Veneto.

L'individuazione del "Sistema degli elementi e delle aree di interesse naturalistico ambientale" evidenzia gli aspetti naturalistici a livello regionale che sono già stati ricompresi nelle tavole di analisi e di progetto.

Ambito di bassa pianura antica.

L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

L'ambito è interessato, per la parte ricadente a sud di Treviso, dal Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, istituito con L.R. 28.1.1998, n. 8.

Gran parte dell'ambito, ricadente all'interno della provincia di Venezia e nel comune di Mogliano Veneto, è disciplinata dal Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV), approvato dalla Regione Veneto nel Novembre 1995.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano; ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo; SIC e ZPS IT3250016 Cave di Gaggio; SIC e ZPS IT3250017 Cave di Noale; SIC e ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago; SIC e ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta (solo per la parte più a sud); ZPS IT3240019 FiumeSile: Sile morto e ansa San Michele Vecchio (la parte a sud di Treviso); SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso a San Michele Vecchio (la parte a sud di Treviso); SIC IT3260023 Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga.



PTRC : Ambito di Paesaggio N° 27 "Pianura agropolitana centrale"

La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

Le analisi della Tavola 01.a "Uso del suolo - Terra" e Tavola 02 "Biodiversità" messe a confronto con quelle effettuate per il PAT pur essendo su scale molto diverse non evidenziano contrasti tra gli obiettivi del documento preliminare del nuovo PTRC e quelli del PAT.

Passando all'analisi del P.T.C.P. (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale), tale strumento pianificatorio è suddiviso nello studio del rapporto sullo stato del territorio,

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

effettuato nel marzo-agosto 2001 e abbinato al progetto preliminare, nel progetto definitivo, adottato in Consiglio Provinciale il 05/04/2004 e la sua successiva rielaborazione ai sensi della nuova normativa urbanistica di cui alla L.R. 11/2004, adottato il 31/07/2006 con Delibera del Consiglio Provinciale n° 46.

Tale strumento pianificatore detta le linee di tutela, gli obiettivi e le strategie che vengono riprese ed approfondite nelle specifiche norme di attuazione.

Le norme che interessano il territorio di Mogliano Veneto sono sia di tipo ambientale che produttivo agricolo, così come segue:

Art.18 – Risorse naturali

...omissis...

E) Principali corsi d'acqua e specchi lacuali

Le direttive sono volte al controllo dei punti di possibile contaminazione lungo l'intero corso dei fiumi, dell'impatto delle infrastrutture (attraversamenti, ponti, etc.) degli insediamenti civili e produttivi, dell'impatto delle attività agricole che richiedono un monitoraggio costante da parte dei Consorzi di Bonifica, del Magistrato alle acque, dell'ARPAV, delle ASL, contro il rischio idraulico, di siccità e di inquinamento. I Comuni, in sede di pianificazione intercomunale, con eventuale approfondimento a livello locale, dettano specifiche norme di valorizzazione naturalistica (fascia tampone, siepi, ecc) e l'uso (percorsi, punti di osservazione studio ecc) finalizzate a migliorare:

- la distribuzione agronomica delle deiezioni zootecniche e delle sostanze a utilizzo agrario che deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir. 91/676/CE) al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero sottostante;

- le derivazioni di acque superficiali, che devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso (deflusso minimo vitale) necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri negli ecosistemi interessati (L. 36/95).

F) Corsi d'acqua navigabili

La Provincia, di concerto con i Comuni e gli altri enti preposti (Genio Civile, Magistrato alle acque, Consorzi di Bonifica, ecc), promuove lo sviluppo e l'ampliamento, anche ai fini turistico-ricettivi, dell'attuale rete navigabile dei corsi d'acqua nel territorio provinciale, sulla scorta del recente studio sulla "Navigabilità dei corsi d'acqua" e della "Carta Nautica" provinciale .

...omissis...

N) Patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata

Negli ambiti relativi alle produzioni specializzate, sia relative al patrimonio agroforestale che all'agricoltura, i Comuni promuovono azioni preordinate alla divulgazione

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola della tipicità dei prodotti, tutelando e valorizzando le aziende agricole presenti nel territorio, nei loro molteplici aspetti anche insediativi, rispetto ad altri insediamenti produttivi, al fine di evitare conflittualità o indiscriminati utilizzi delle risorse suolo, acqua e aria indispensabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

...omissis...

Con riferimento agli ambiti di produzione di uva per la vinificazione di vino doc, i Comuni, in sede di pianificazione, dovranno porre particolare attenzione:

- all'individuazione e perimetrazione delle zone territoriali omogenee e delle fasce di rispetto necessarie all'ecosistema vigneto;
- all'individuazione dei sistemi costruttivi e materiali tradizionali;
- alle esigenze di ospitalità connesse al turismo culturale;
- all'aggiornamento delle normative in funzione della priorità del riuso di edifici urbani e rurali adibiti al ciclo produttivo del vino ed al turismo rurale

...omissis...

Importante può essere anche l'analisi di uno strumento intercomunale a livello di bacino idrografico quale il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.), approntato di Consorzi di Bonifica competenti per territorio.

Il problema territoriale riguarda l'urbanizzazione e la cementificazione, le tecniche colturali e l'inquinamento da azoto fosforo e l'obsolescenza delle opere idrauliche, alcune vecchie di diverse decine di anni, e quindi sottodimensionate.

Le linee programmatiche per eventuali soluzioni sono la prevenzione, la riduzione, l'autodepurazione, il miglioramento qualitativo acque soprattutto con riduzione dell'apporto di azoto e fosforo, cause principali dei processi eutrofici della Laguna (ora le quantità scolanti superano il doppio delle soglie di accettabilità). Tale riduzione va studiata anche attraverso l'incremento dei tempi e delle superfici di contatto fra corpi idrici e la vegetazione, e nuove piantumazioni arboree, arbustive, erbacee per creare lungo i canali percorsi naturalistico didattici, insediamento per avifauna di passo e stanziale (Az. Agr. Pilota e Dimostrativa "Diana": agricoltura sostenibile per lo studio e l'applicazione delle misure agro-ambientali ed agro-forestali del Programma di Sviluppo Rurale – PSR Regione Veneto).

In ordine alla gestione della rete idrica minore, molto spesso quella più diffusa e che ospita e sostiene le siepi campestri ed i frangivento, anche il Consorzio di bonifica Acque Risorgive (ex Dese – Sile e Sinistra Medio Brenta) svolge la propria attività conformandosi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

Il consorzio di bonifica promuove la realizzazione di corridoi ecologici legati alla rete

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola idraulica superficiale, come individuati e disciplinati dal piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP – Sezione V – Attività primarie e zone agricole, Art. 19 – lettera K) di cui all'articolo 22 della legge regionale 13 aprile 2004, n. 11.

Inoltre, esercita la funzione di coordinamento dei propri consorziati per lo sviluppo e la realizzazione di iniziative agroambientali in grado di incidere sul regime idraulico e sugli aspetti qualitativi delle acque defluenti nella rete di bonifica nonché di interventi di miglioramento o riordino fondiario (L.R. 8 maggio 2009, n. 12).

Con questi "strumenti normativi" le Pubbliche Amministrazioni Comunale e Regionale (Consorzio di Bonifica) possono stringere un'alleanza finalizzata a migliorare lo scambio di informazioni e l'efficienza operativa nell'interesse comune: tutelare il bene "locale", costituito da siepi campestri e filari, assieme al bene "generale" rappresentato da un regime idraulico sicuro.

I principali problemi di natura ambientale riguardano in generale l'inquinamento della rete idrica e rischio idraulico.

I progetti da proporre riguardano opere prettamente di idraulica e di ricalibratura e manutenzione straordinaria della rete.

Come si può notare, l'attenzione posta da tali piani è sugli interventi di disinquinamento tramite sistemi di fitodepurazione e nell'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Infine una citazione va fatta anche per il nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale 2007-2012 di cui alla L.R. del 2007 n°1.

Nella allegata cartografia sono inseriti tra l'altro gli "Istituti di protezione della fauna" dove sono individuate le "Oasi di Protezione" e le "Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)".

Nel Comune di Mogliano Veneto non sono presenti Oasi di Protezione, ma invece vi sono due Zone di Rifugio, Ripopolamento e Produzione della selvaggina denominate ZS03TV "Zermansòn" e ZS06TV/P "Zermàn"

Tale strumento presenta una certa flessibilità legata anche al fatto che ogni Provincia poi lo approva apportando eventualmente modifiche a tale zone. Le Oasi di Protezione fanno potenzialmente parte della rete ecologica comunale ma nel territorio non ce ne sono mentre le Zone di Rifugio, Ripopolamento e Produzione della selvaggina risultano interessanti per la scelta a livello di proposta della Trasformabilità e come zona in ogni caso a tutela della fauna selvatica presente nel territorio.

CAPITOLO SECONDO

L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO

2.1 Principali caratteristiche del territorio

L'intero territorio comunale è interessato da aree a forte valenza paesistico-ambientale limitrofe ai fiumi Zermanson, Zero, Dese, Fossa Storta e Pianton ed altri corsi d'acqua minori sottoposti a tutela, mediante fascia di rispetto (L. 431/1985).

Sta proseguendo la trasformazione della ormai "ex-prevalente" destinazione frutticola e viticola in seminativi: ciò significa ridotta biodiversità, minori investimenti, minore lavoro e minore specializzazione degli addetti.

Percorrendo l'intero territorio agricolo comunale è emersa la sensazione di trovarsi immersi in una "campagna" ben coltivata e curata, con rari ed isolati casi di terreni abbandonati, ma non presidiata, come invece non accadeva solo qualche decennio fa.

Numerosi i fabbricati rurali abbandonati, anche di un certo pregio storico ed architettonico, o in condizioni non degne di ospitare la famiglia dell'agricoltore.

L'area oggetto dell'intervento e tutto il suo contorno rivelano segni inequivocabili di una intensa antropizzazione: per l'assenza di bosco, per la presenza di attività agricola ed estrattiva, per movimenti di terra con scavi e riporti, per l'esistenza di canali irrigui e di sgrondo, tralasciando le strade, le linee elettriche, quelle telefoniche,...

2.2 La vegetazione spontanea arborea ed arbustiva

Il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati: la vegetazione forestale naturale e semi-naturale è estremamente ridotta.

Insieme con questi caratteri il rivestimento vegetale conferma nella povertà di specie e di biomasse, rituale della pianura coltivata agrariamente, il grado di involuzione ecologica subita dal territorio per opera dell'uomo, testimoniando la totale scomparsa dei requisiti di normalità di cui il locale bioma planizionario era in origine provvisto.

Nel tessuto naturalistico proprio di questi territori "naturaliformi" si intravede, a volte, un mosaico di popolamenti risorti in tempi vicini su praterie abbandonate e provvisti di anormali caratteri biometrici e di non accattivanti requisiti formali.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

L'area oggetto della presente relazione tecnica ha manifestato deboli, senza avvenire ed isolati elementi endemici caratterizzanti il biotopo tipico del bosco planiziale di bassa pianura, che in queste condizioni dovrebbe raggiungere, se non la fase di climax, almeno una certa stabilità.

L'albero costituisce il più significativo elemento verticale e di massa nella trama e nella architettura del paesaggio umanizzato; pur ridimensionate non mancano siepi campestri dotate ancora di una certa dimensione spaziale e, soprattutto, di una loro complessa struttura interna. Tali formazioni sono ancora discreti ambienti di vita oltre che importanti elementi del paesaggio agrario.

... " Se esaminata come luogo di vita, la siepe non è altro che l'ultimo lembo, pur ridottissimo, delle antiche foreste planiziali e per tale motivo il suo valore naturalistico è elevatissimo. "... (Del Favero R., Lasen C., 1993).

Descrizione, qualità ambientale e censimento delle formazioni arboreo-arbustive sono raccolte nella "Relazione sull'ambiente agricolo" (P.R.G., variante specifica di adeguamento del territorio agricolo e PALAV - Tav. 10.8 "Carta della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva" - Ottobre 1997), importante strumento di rilievo e descrizione puntuali della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, di cui si auspica un fattivo utilizzo.

Località CAMPOCROCE

Area definita principalmente da un paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni, nella parte centrale, alla ferrarese, appezzamenti di medie ed elevate dimensioni con ridotta presenza di siepi ed alberature.

Nelle parti più a nord e più a sud, è prevalente il paesaggio dei seminativi di bassa pianura con permanenza delle sistemazioni a cavino, appezzamenti di piccole e medie dimensioni con discreta presenza di siepi ed alberature.

Sono pressoché scomparsi i frutteti e le coltivazioni orticole a pieno campo (come indicato nella Tav. 10.5 P.R.G. Variante specifica di adeguamento territorio agricolo e PALAV-1997), a scapito di seminativi e vigneti meccanizzati.

Funzione importante assumono la rete idrica minore ed i canali di scolo, con formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.

Sono diffusi filari arborei capitozzati e governati anche a ceduo, tipici e da conservare.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

La filiera "biomassa da ciclo breve" comincia ad avere una certa sua autonomia e diffusione: in tale modo potrà essere una valida alternativa al seminativo di cereali e oleaginose.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino della vegetazione ripariale.

Da limitare al massimo l'edificabilità sparsa.

Nota negativa da segnalare è lo stato di abbandono di alcuni allevamenti zootecnici, il cui recupero ai fini produttivi risulta essere ormai economicamente antieconomico e tecnicamente complesso e dispendioso.

Si auspica venga avviato un approfondimento del problema, da parte della P.A., che porti verso una soluzione accettabile e proponibile, anche alternativa.

Zona ZERMAN

Nella parte est, prevale il paesaggio dei seminativi e dei vigneti di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti di piccole e medie dimensioni con media presenza di alberature.

Nella parte ovest, prevale il paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

Ciò ha indotto ad una riconversione delle colture con il risultato di veder sparire i "piccoli" vigneti a scapito di vigneti nuovi, più ampi, più accessibili e completamente meccanizzati.

Tutto questo anche alla luce della moderna viticoltura, come già in precedenza

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola accennato.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

Carattere distintivo, sebbene senza alcun riferimento al tessuto agroeconomico, è la presenza dei campi da golf, importanti però per la costruzione di una rete ecologica.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi e la discarica esausta sta per essere "assorbita" dal paesaggio circostante, grazie anche alle formazioni lineari esistenti ed alle opere di mitigazione dell'impatto visivo.

Una certa porzione del territorio è caratterizzato da lunghi filari arborati di pioppi cipressini, lungo viabilità maggiore; sono un elemento caratterizzante l'area, come tra gli altri anche i platani, i salici, i gelsi governati a capitozza e a ceduo.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

La filiera "biomassa da ciclo breve" comincia ad avere una certa sua autonomia e diffusione: in tale modo potrà essere una valida alternativa al seminativo di cereali e oleaginose.

Le SRF, se gestite in maniera corretta, si avvicinano più al bosco che alle colture agrarie quanto a struttura e biodiversità (microttopodi e uccelli).

Le SRF, se ben programmate, potrebbero costituire un corridoio ecologico tra le poche aree naturali di pianura ancora esistenti, separate e assediate da strade, colture agrarie intensive e insediamenti civili, commerciali e industriali.

Le SRF potrebbero essere utilizzate anche come barriere fonoassorbenti lungo le gradi vie di comunicazione.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Zona BONISIOLO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Zona a rischio idraulico nella porzione a Nord, che comprende anche parte dell'abitato, con area di interesse paesistico-ambientale limitrofa al corso d'acqua (sottoposto a tutela – P.A.L.A.V.).

Lungo gli appezzamenti ed i fossati di scolo si riscontra ancora una certa presenza di siepi ed alberature formate generalmente da salici, platani, aceri, robinie (forma di governo a ceppaia o a capitozza).

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio (ad esempio area circostante il Cimitero).

L'area, inoltre, è interessata dalla viabilità autostradale e da linee elettriche ad alta tensione che hanno un notevole impatto sulla qualità visiva del paesaggio.

La superficie coltivata a frutteto si è notevolmente contratta, limitandosi a pochissime aziende agricole, nella zona a nord.

I vigneti cosiddetti "familiari", per le ridotte dimensioni, stanno cedendo il passo ad impianti più estesi e meccanizzati, come già su menzionato.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

Di particolare rilievo, anche per dimensione, sono le aree di ricomposizione ambientale facenti parte del più ampio progetto di mitigazione e compensazione naturalistica denominato "Passante Verde".

Si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Zona GHETTO

L'area agricola presenta i minori elementi di integrità rispetto alle altre zone poiché le aziende sono tutte di medie e piccole dimensioni, prevale la coltivazione dei seminativi mentre si contrae la superficie a vigneto.

La presenza di siepi monospecifiche e miste è discreta.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

L'area soffre della pressione viaria e delle aree di confine densamente abitate poste più a sud.

La valenza ambientale è elevata per la permanenza delle maggiori quantità di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea e per la maggior ricchezza di specie vegetali.

Di particolare rilievo, anche se di ridotte dimensioni, sono le aree di ricomposizione ambientale: si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

Funzione importante assumono la rete idrica minore e le strade alberate, con viali alberati composti principalmente da platani ed aceri e formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.

Zona MAROCCO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo. Vigneti di piccole dimensioni e destinati a produrre per l'autoconsumo, a volte al di sotto dei 10.000 mq definito come limite minimo per

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

l'assegnazione dei diritti di reimpianto, hanno subito una forte contrazione.

Da sottolineare il fatto che parte dei vigneti presenti non sono tuttavia in produzione, ma lasciati in totale abbandono ed assolutamente non presidiati, come d'altronde numerose costruzioni rurali ed edifici residenziali, a volte di pregio.

La pioppicoltura da reddito è presente con un discreto impianto nella parte sud a confine con il corso d'acqua.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte sud-ovest, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Zona MAZZOCCO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Lo sky-line della città incombe sul paesaggio agrario, definendo un netto e brusco passaggio dalla terra coltivata alla terra abitata molto ben visibile volgendo lo sguardo a nord.

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

Vigneti di piccole dimensioni e destinati a produrre per l'autoconsumo, a volte al di sotto dei 10.000 mq definito come limite minimo per l'assegnazione dei diritti di reimpianto, hanno subito una forte contrazione.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

La pioppicoltura da reddito è molto ridotta e limitata a due ambiti agricoli molto poco estesi.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte nord, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

CAPITOLO TERZO

PROPOSTE PER LA CURA E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO

3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo

Le politiche urbanistico-ambientali dovrebbero essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura, che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Andrebbero favorite forme di riordino e di aggregazione fondiaria per migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore ed indicato il corretto riuso dell'edilizia rurale.

Prendendo spunto dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 di cui al Regolamento (CE) n. 1698/2005, l'analisi generale delle tendenze e della fotografia del settore agricolo si basa sulla relazione di detto programma con l'analisi del contesto socio economico dell'area agricola ricadente in tale zona geografica.

...omissis...

..."Il territorio regionale è stato riclassificato dal Documento strategico regionale (DSR) in aree omogenee la cui delimitazione rispecchia le peculiarità conseguenti al suo modello di sviluppo. Questa zonizzazione si configura come una variante metodologica al criterio OCSE, suggerita anche a livello comunitario (in base al principio di sussidiarietà) e in grado di includere nelle aree rurali proposte quote di territorio e di popolazione comparabili con quelle medie osservate a livello comunitario.

Il criterio adottato resta comunque quello della densità della popolazione, dato che la distinzione in base alla popolazione totale assoluta avrebbe segmentato il territorio

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

a macchia di leopardo. La proposta di zonizzazione è articolata in quattro aree: le aree rurali, suddivise in aree prevalentemente rurali e aree significativamente rurali, le aree rurali-urbanizzate e le aree urbanizzate. La soglia di densità più appropriata, data la distribuzione per classi di densità dei 376 comuni veneti ricadenti nelle aree OCSE prevalentemente urbanizzate, è risultata quella di 400 abitanti per chilometro quadrato che identifica come propriamente urbani il 30% circa dei comuni dell'area esaminata.

Il risultato di questa riclassificazione evidenzia come le aree più urbanizzate si localizzino nei comuni capoluogo di provincia della fascia centrale della regione, nei centri delle loro cinture urbane e negli insediamenti più industrializzati sviluppatisi lungo i principali assi viari. In particolare, le quattro aree proposte si differenziano in modo statisticamente significativo per quanto riguarda la dotazione di superficie territoriale, di SAU e del loro rapporto.

Le aree rurali, suddivise tra prevalentemente e significativamente rurali, interessano tutta la fascia della montagna, la collina veronese, la provincia di Rovigo e l'area dei Colli Euganei. Comprendono la quasi totalità delle aree protette e oltre l'80% delle foreste regionali, il 35% dei comuni, il 17% della popolazione ed il 44% della superficie territoriale.

Le aree con connotazioni più spiccatamente rurali restano circoscritte alla montagna bellunese e veronese e si differenziano, non tanto per dimensioni e densità abitativa, quanto per la maggior incidenza della superficie forestale e per un aggravio degli svantaggi ambientali.

Le aree rurali-urbanizzate rappresentano il 46% dei comuni della regione, il 33% della popolazione ed il 39% della superficie territoriale. Sotto il profilo del rapporto tra territorio e popolazione si collocano in una situazione intermedia tra le aree rurali e quelle urbanizzate. Il valore medio della ST e della SAU è molto lontano (quattro volte superiore) da quello delle aree urbanizzate a conferma della peculiarità di queste aree dove l'agricoltura continua a giocare un ruolo importante in termini economici, crescita del settore primario, nonché di sviluppo del territorio.

Le aree urbanizzate comprendono il 19% circa dei comuni della regione, il 50% della popolazione ed il 17% della superficie territoriale. In ragione della maggiore densità abitativa, la disponibilità media di territorio per abitante è piuttosto ridotta. In generale, l'agricoltura praticata in tali aree non è dissimile da quella descritta nelle aree rurali-urbanizzate e il suo ruolo è ancora significativo per talune produzioni di tipo estensivo."...

La fotografia del fondo agricolo è quella di una dimensione media aziendale ridotta in cui il ruolo dell'agricoltura è quella soprattutto di gestione del territorio.

In tale area le aziende agricole si possono qualificare attraverso una ristrutturazione sul piano dimensionale con l'aumento della superficie media e/o l'accorpamento o

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

attraverso una riconversione verso la produzione di servizi di tipo turistico (agriturismo, turismo rurale, ippoturismo, ecc), la produzione e vendita diretta di prodotti tradizionali o tipici (filiera corta con vendita diretta) e verso la produzione di servizi ambientali (gestione del territorio, produzione di biomasse da abbinare ai servizi ambientali citati precedentemente).

Importante sarebbe prevedere anche uno specifici progetti finanziabili attraverso i fondi del nuovo PSR 2007-2013 per la valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale attraverso un progetto coordinato per lo sviluppo del turismo minore, degli itinerari cicloturistici e valorizzazione delle risorse ambientali presenti nel territorio. In questo contesto un importante spunto potrebbe essere la tutela e la valorizzazione della produzione vitivinicola con la spinta verso la "filiera corta".

	S.A.U.	seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	TOTALE
Censimento 1982	-	2.150	450	90	3.052
Censimento 1990	-	2.450	264	145	2.855
Censimento 2000	-	-	-	-	2.542
Censimento 2010	1.957,61	1.765,77	155,47	19,93	1.940,4

Dati Censimento Agricoltura – Fonte Statistiche Censagri.stat 2012

3.2 Classificazione allevamenti zootecnici intensivi

Per quanto riguarda gli allevamenti, al di là delle differenze metodologiche di rilevazione tra l'indagine del 2010 e l'indagine del 2000 (in cui venivano rilevati anche gli allevamenti per autoconsumo), si conferma l'andamento negativo del comparto zootecnico: il censimento registra una contrazione generalizzata per tutte le province venete del numero di aziende.

Nonostante questo il Veneto risulta tra le regioni con il più elevato numero di aziende ad indirizzo zootecnico (oltre 20.000), con la provincia di Treviso che spicca tra tutte per la presenza di allevamenti sul territorio (26,1%).

Il settore bovino, in particolare, risulta testimone della crisi, con calo sia delle aziende (-39,1%) che del numero di capi (-11,3%).

Più logica è la diminuzione degli allevamenti avi-suinicoli, dato che le due specie sono frequentemente allevate nelle campagne venete anche per autoconsumo: ecco il perché dell'elevata consistenza aziendale rilevata nel 2000 recentemente non corrisposta.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Nonostante la rilevazione fosse limitata solo ai capi destinati alla vendita, il numero di animali censiti è apparso in aumento. Tale incremento dimostra l'andamento relativamente positivo, in particolare del comparto avicolo (+21,2% per i capi), in ripresa dal periodo negativo di inizio decennio causato dall'influenza aviaria, che conferma la sua leadership nazionale.

Si osserva, infine, che in tutti gli allevamenti aumenta, e di molto, la consistenza media aziendale di capi allevati, anche per quelle specie, come i bovini, dove c'è stata una diminuzione di capi in termini assoluti (Fonte: Comunicato Stampa Regione Veneto N° 1379 del 20/07/2011).

In relazione all'analisi del territorio agricolo, a livello di dati raccolti per l'analisi della attività degli allevamenti, è emerso un carico zootecnico discretamente modesto, considerando che tutto il territorio comunale rientra parzialmente in zona vulnerabile ai nitrati (zona verde in quanto bacino scolante – Delibera n° 62 del 16/05/2006).

In ordine alla DGR n° 2439 del 07/08/2007 e successive modifiche ed integrazioni inerente alla "Direttiva Nitrati" è possibile, tenendo conto dei valori esposti nella tabella 1 dell'allegato F, calcolare la quantità di azoto organico nell'arco dell'anno.

- Calcolo dell'azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti

Tipologia animali	N° capi presenti dati ULSS 9 - 2012	Azoto al campo al netto delle perdite	Azoto totale - kg
Bovini da carne	1.151	33,6 kg/capo/anno	38.673,36
Bovini da riproduzione	1.005	36 kg/capo/anno	36.180,00
Conigli	Allevamento rurale	0,24 kg/capo/anno	0
Ovini e Caprini	70	4,95 kg/capo/anno	346,5
Equini	488	38 kg/capo/anno	18.544,00
Suini	399	9,8 kg/capo/anno	3.910,02
		TOTALE	97.653,88

Tale ipotetico carico azotato, considerato il parametro per l'utilizzo delle deiezioni zootecniche in zone vulnerabili è di 170 Kg/Ha di azoto corrisponde ad una necessità ipotetica di 97.653,88 Kg : 170 Kg/Ha = 574,43 Ha di terreno, a fronte di una S.A.U. pari ad Ha 1.957 (fonte Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 – ISTAT).

Tale dato dimostra che il carico zootecnico presente nel territorio può essere distribuito nei terreni agricoli coltivati dai conduttori degli allevamenti dato che è

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola discretamente modesto, in considerazione della parziale vulnerabilità ai nitrati del territorio comunale.

Lo spargimento delle deiezioni è comunque normato con le limitazioni temporali e territoriali dalla nuova normativa "direttiva nitrati", di cui all'allegato B della DGR n° 2439 del 07/08/2007, utilizzato dal Comune di Mogliano Veneto per la definizione del regolamento comunale.

Infine, sempre in funzione di quanto previsto dalla normativa di cui alla L.R. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, è auspicabile una specifica analisi sulle caratteristiche e classificazione ai sensi degli atti di indirizzo L.R. 11/2004 - lettera d) degli allevamenti esistenti potenzialmente intensivi (Allegato A alla DGR n. 856 del 15 maggio 2012).

Per l'individuazione degli eventuali allevamenti intensivi ai sensi della lettera d) degli atti di indirizzo occorre passare attraverso un'analisi del rispetto degli indici parametrici riportati nella specifica tabella di cui al punto 5) degli atti di indirizzo che riguarda le principali categorie di animali in allevamento, per il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

E' anche vero che gli allevamenti che, pur rispettando i requisiti di nesso funzionale, possono superare in ambito aziendale il peso vivo massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia di allevamento alla lettera d) punto 5) come limite superiore della classe 1, impongono le specifiche distanze nei confronti della realizzazione di nuovi insediamenti aziendali.

Gli altri allevamenti esistenti non presentano problematiche di incompatibilità urbanistiche né igieniche e sono da mantenere soprattutto nel caso di sviluppo di tecnologie meno impattanti nella gestione delle deiezioni zootecniche.

Sarà comunque importante in fase di stesura del P.I. effettuare un'ulteriore verifica.

3.2.1 ALL. A alla Dgr n.856 del 15/05/2012 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". *Proposta di modifica comma 1, lett. d) Edificabilità zone agricole, punto 5): modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto.*

L'art. 44 della legge regionale n.11/2004, infatti, conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi".

In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, al punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge, si individuano di seguito i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi "in relazione alle tipologie costruttive e alla qualità e quantità di inquinamento potenziale", definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, ad esclusione degli insediamenti produttivi (artigianali ed industriali), dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali.

Inoltre, al fine del calcolo delle distanze come di seguito determinate, viene stabilito che:

- l'allevamento è da considerarsi come il perimetro dei fabbricati adibiti a ricovero e/o qualsiasi struttura per la raccolta e lo stoccaggio dei reflui zootecnici o similari da esso derivanti;
- la distanza minima è quella misurata reciprocamente tra il perimetro dell'allevamento (come sopra definito) e quello delle residenze civili sparse e concentrate e delle zone non agricole;
- per residenze civili sparse non aziendali si intendono gli edifici destinati a residenza ricadenti in zone urbanisticamente agricole, compresi gli edifici interessati da vincolo di tutela; sono invece esclusi i ruderi e i fabbricati residenziali non utilizzati da almeno 10 anni sulla base dei contratti di fornitura di energia elettrica.

In particolare le distanze dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali, calcolate secondo le modalità di seguito esposte, riguardano:

- i nuovi allevamenti zootecnico-intensivi, ovvero gli allevamenti che non soddisfano i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dal provvedimento adottato dalla Giunta Regionale ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della legge regionale n. 11/04;
- i nuovi allevamenti agricolo-produttivi, che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti qualificati quali strutture agricolo-produttive per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta la perdita dei requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti, sia di carattere intensivo che non intensivo, per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta il passaggio in ambito aziendale, per ciascuna tipologia d'allevamento, da una classe dimensionale inferiore a una superiore, con riferimento alla tabella 1;

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

- i manufatti costituenti impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse e biogas.

Rimane facoltà del Comune individuare nella tav. 1 – Carta dei vincoli del PAT, esclusivamente gli allevamenti – in quanto elementi generatori di “vincolo” – demandando al PI l’individuazione delle fasce di rispetto.

Uno strumento quale il Piano Aziendale può aiutare la corretta classificazione del tipo di allevamento, anche alla luce di eventuali e probabili operazioni di ampliamento o riduzione dell’attività zootecnica stessa.

3.3 Proposta invariante di natura paesaggistico-ambientale

La proposta di suddivisione trova spunto dall’analisi effettuata attraverso lo studio del quadro conoscitivo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

E’ evidente che ci troviamo su un territorio agricolo che non ha mantenuto una integrità nel tempo per un sempre maggior utilizzo a livello edificatorio e per la sempre minore importanza dell’attività agricola come fonte economica.

Nonostante tutto questo, è possibile la lettura di ampi lembi del territorio che presentano una discreta integrità del paesaggio agrario caratterizzato da campi aperti con o senza alberature.

Importante è la presenza di una fitta rete idrografica, costituita soprattutto dai due corsi d’acqua principali Zero e Dese che presentano buone potenzialità ecologiche e naturalistiche.

Nelle invariante sono stati inseriti gli ambiti di elevata integrità ambientale e, come elementi puntuali, le siepi e le alberature da tutelare, quelle già individuate nel P.R.G. - variante specifica di adeguamento del territorio agricolo e PALAV – Tav. 10.8 “*Carta della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva*” - Ottobre 1997.

In particolare, si auspica la salvaguardia delle aree agricole di interesse ambientale (canali, corsi d’acqua, scoline, siepi, filari alberati, elementi singoli notevoli,...) e delle attività tradizionali del territorio rurale, promuovendo lo sviluppo di una agricoltura sostenibile anche con l’esclusione di attività agroindustriali potenzialmente impattanti.

Quindi, la componente agricola vera e propria, come indicata nella Tav. 01 “Colture intensive e di pregio” – Novembre 2011-Giugno 2012, viene identificata quale ambiti di tutela delle colture specializzate e aree di elevata vocazione agricola e nelle aree integre di primaria importanza per la funzione agricola produttiva.

3.4 Proposta ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali

Gli ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione previsti nella "Carta della trasformabilità" sono gli ambiti di elevata integrità ambientale, che entrano a far parte della rete ecologica comunale, e gli ambiti di integrità ambientale-agricola che fanno parte del territorio agricolo per la loro specializzazione colturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola.

L'individuazione delle suddette colture intensive e di pregio ha permesso di definire degli "ambiti di buona integrità paesaggistica ambientale ed agricola" proprio per il fatto che tali zone presentano una molteplice caratteristica.

Le aziende presentano mediamente discrete dimensioni e pertanto sono meritevoli di tutela e salvaguardia nel loro insieme anche per la presenza spesso di aspetti naturalistici e paesaggistici importanti.

Tali aree comprendono non solo le colture specializzate, ma anche degli ambiti colturali limitrofi in modo tale da creare una omogeneità sulle aree che presentano integrità.

L'individuazione cartografica è stata pertanto dettata dalla analisi fatta per lo studio del territorio agricolo dando una più spiccata valenza di tutela e valorizzazione a quelle componenti che oltre a presentare elevata vocazione anche una buona integrità territoriale dovuta anche alle particolari caratteristiche del suolo.

Per quanto riguarda la tematica dei "valori a tutela ambientale" la proposta di rete ecologica comunale passa attraverso una attenta analisi della "Carta delle reti ecologiche" del PTCP in allegato.

3.4.1 La Rete Ecologica

La "Rete ecologica" comprende fondamentali elementi costitutivi che riguardano la costruzione di connessioni delle aree con idonee caratteristiche presenti nei comuni contermini, sia elementi per la costruzione di connessioni tra territorio rurale e urbano.

E inoltre:

- punti e/o percorsi di permeabilità faunistica, punti specifici di criticità, per i quali prevedere il mantenimento delle possibilità di circuitazione faunistica, contrastando la pressione antropica;
- generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella rete ecologica il fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità;

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

- favorire e sostenere il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- conservazione e potenziamento di siepi, filari, aree boscate, ecc;
- interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane;
- favorire la connessione delle reti ecologiche in presenza di barriere di origine antropica (vedi Passante di Mestre ed Autostrade A4 eA27).

Andranno recepite le indicazioni riguardanti la costruzioni delle reti ecologiche a livello sovracomunale, definite dalla pianificazione di livello superiore.

Lo strumento urbanistico di pianificazione provvederà alla definizione della Rete Ecologica, in funzione degli elementi vegetazionali esistenti, altresì di specifiche componenti biotiche ed abiotiche che possono fungere da supporto alla Rete stessa, quali corsi d'acqua, aree agricole a riposo, parchi privati, ricomposizioni ambientali e rimboschimenti planiziali, provvedendo a definire gli interventi per la loro conservazione e potenziamento.

L'individuazione cartografica è stata pertanto dettata dalla analisi fatta per lo studio del territorio agricolo dando una più spiccata valenza di tutela e valorizzazione a quelle componenti che oltre a presentare spiccata vocazione anche una buona integrità territoriale dovuta anche alle particolari caratteristiche del suolo.

La suddivisione della Rete Ecologica comprende le seguenti componenti.

- Area Nucleo: (Core areas): vengono classificate in questa tipologia le aree naturali in grado di costruire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica caratterizzate pertanto di sufficiente estensione e di differenziazione di habitat presenti; corrispondono a zone SIC e ZPS o Parchi regionali e oasi faunistiche di cui al Piano Faunistico Regionale: assenti nel territorio comunale.

- Isole ad elevata naturalità (stepping stones): si definiscono tali le aree naturali in grado di costituire "caposaldi" con funzione ecosistemica, se dotate di estensione e di differenziazione degli habitat presenti (seppur in grado minore delle matrici primarie) sufficienti a garantire il mantenimento e a migliorare le condizioni presenti ai fini della biodiversità. Tali aree, come da pianificazione di P.T.C.P., sono presenti nel territorio comunale in concomitanza, quasi sempre, ad aree di potenziale completamento della rete ecologica (fiumi e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico del R.D. N° 1775/1933) e del Corridoio Ecologico Secondario che da Campocroce porta in direzione del Sito SIC-ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio".

- Aree di connessione naturalistica di completamento e fascia tampone: sono le porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi, delle Stepping stones.

Ciò al fine appunto di "connettere" tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc...

Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – *greenways*): allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invariants naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione.

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le Aree di connessione naturalistica sono state differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle aree di grado "1" si individuano come criterio generale:

- alcune fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- le aree dove le infrastrutture o gli insediamenti antropici (civili e produttivi) sia esistenti che di progetto richiedano azioni forti di mitigazione (opere di ricomposizione ambientale del Passante Verde).

Le aree di grado "2" si individuano come criterio generale in aree dove non sussistano previsioni nuove infrastrutture/insediamenti antropici rilevanti già approvati secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

I corridoi ecologici si definiscono come in generale i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica.

Si distinguono in Principali (connettono *Core areas*, *Stepping stones*, gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e Secondari (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di "varchi" a livello Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I anche in concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell'andamento meandriforme del corso.

Un'ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (*blueways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della L. 431/85 e

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

succ. D. Lgs. 42/04) che artificiale e i corridoi principali terrestri (*greenways*) che costituiscono anche le dorsali delle Aree di connessione naturalistica.

Nel territorio comunale, i corridoi principali terrestri (*greenways*) individuano connessioni potenziali di progetto attraverso le aree di connessione naturalistica, poggiando su elementi naturalistici esistenti collegando gli spazi agricoli integri ad elevata conservazione, corsi d'acqua e parchi storici. Tali corridoi, nel PTCP, vengono individuati in corrispondenza delle fasce di rispetto dello Scolo Zermason, dello Scolo Serva, del fiume Zero, dello Scolo Pianton, dello Scolo Fossa Storta e del Fiume Dese.

I corridoi principali fluviali (*blueways*), invece, vengono individuati lungo i principali corsi d'acqua, ed assumono particolare rilievo per il sistema idrografico costituito dai corsi d'acqua Zermason, Zero, Dese, Fossa Storta e Pianton ed altri corsi minori sottoposti a tutela, mediante fascia di rispetto (L. 431/1985).

Per i secondari si fa riferimento agli altri scoli consortili.

Località CAMPOCROCE

Funzione importante assumono la rete idrica minore ed i canali di scolo, con formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.

Sono diffusi filari arborei capitozzati e governati anche a ceduo, tipici e da conservare.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino della vegetazione ripariale.

Da limitare al massimo l'edificabilità sparsa.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zone) ai confini del territorio comunale lungo Via G. Comiso, nella laterale di Via Rigamonti (giardino privato), in Via Chiesa Campocroce (parco privato), in Via Bianchi alla confluenza Via Terraglio (parco privato), in Via Terraglio tra Via Buratti e la SP 106 (parco privato);
- Area di Connessione Naturalistica – Area di Completamento in Via Gardigiana;
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Corridoio Ecologico Secondario lungo il corso del Fiume Zero;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il confine Nord con il Comune di Preganziol-Loc. Sambughè in corrispondenza dello Scolo Serva e dello Scolo Zermason.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale lungo la SP 65 (lato destro e sinistro) tra le località Malcanton e Borgo Mestre, lungo la SP 106 in Via Molino prossima alla Locanda "Al Vecio Muir", lungo Via Fratelli Bovo, tra la SP 106 ed il Fiume Zero (Via Motta);
- aree ad incolto produttivo tra il Passante di Mestre e Via Campocroce (sottopasso), tra il Passante di Mestre e la SP 106 in corrispondenza di Via Luisiello, in prossimità del cavalcavia di Via della Croce, lungo la SP 106 in Via Molino prossima alla Locanda "Al Vecio Muir", lungo via Fratelli Bovo.

Zona ZERMAN

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

Ciò ha indotto ad una riconversione delle colture con il risultato di veder sparire i "piccoli" vigneti a scapito di vigneti nuovi, più ampi, più accessibili e completamente meccanizzati.

Carattere distintivo, sebbene senza alcun riferimento al tessuto agroeconomico, è la

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola presenza dei campi da golf, importanti però per la costruzione di una rete ecologica.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi e la discarica esausta sta per essere "assorbita" dal paesaggio circostante, grazie anche alle formazioni lineari esistenti ed alle opere di mitigazione dell'impatto visivo.

Una certa porzione del territorio è caratterizzato da lunghi filari arborati di pioppi cipressini, lungo viabilità maggiore; sono un elemento caratterizzante l'area, come tra gli altri anche i platani, i salici, i gelsi governati a capitozza e a ceduo.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

Le SRF, se gestite in maniera corretta, si avvicinano più al bosco che alle coltura agrarie quanto a struttura e biodiversità (micrortropodi e uccelli): se ben programmate, potrebbero costituire un corridoio ecologico tra le poche aree naturali di pianura ancora esistenti, separate e assediate da strade, colture agrarie intensive e insediamenti civili, commerciali e industriali.

Le SRF potrebbero essere utilizzate anche come barriere fonoassorbenti lungo le gradi vie di comunicazione.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zone) di Villa Bane (giardino privato), in Via Paolo Veronese (giardino privato) e Villa Braida (parco privato);
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il corso dello Scolo Serva.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale lungo ambo i lati di Via Bianchi in località Bianchi, in Via Cortellazzo all'incrocio con Via Zermanesa (SP64), lungo Via delle

industrie al confine Nord, discarica esausta in Via Bianchi.

- aree ad incolto produttivo in Località Salatina, a lato di Via della Croce in Loc. Altore, lungo Via Zermanesa in prossimità della bretella di collegamento tra la SP64 e la A27, lungo Via Cortellazzo in Loc. Lazzaretto, in Via Braida in corrispondenza del sottopasso con la A27, aree all'interno degli svincoli e le bretelle di collegamento tra la SP64 (Move Hotel), la A27 e la A4.

Zona BONISIOLO

Zona a rischio idraulico nella porzione a Nord, che comprende anche parte dell'abitato, con area di interesse paesistico-ambientale limitrofa al corso d'acqua (sottoposto a tutela – P.A.L.A.V.).

Lungo gli appezzamenti ed i fossati di scolo si riscontra ancora una certa presenza di siepi ed alberature formate generalmente da salici, platani, aceri, robinie (forma di governo a ceppaia o a capitozza).

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio (ad esempio area circostante il Cimitero).

I vigneti cosiddetti "familiari", per le ridotte dimensioni, stanno cedendo il passo ad impianti più estesi e meccanizzati, come già su menzionato.

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

Di particolare rilievo, anche per dimensione, sono le aree di ricomposizione ambientale facenti parte del più ampio progetto di mitigazione e compensazione naturalistica denominato "Passante Verde".

Si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da prostrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zone) non evidenziate;
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il fiume Zero;

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale tra il Passante di Mestre ed il Fiume Zero, compresi il collettore Acque Alte Carmason ed Acque Basse Carmason, area tra Via Altinia e la Loc. Prati, lungo il P. di M.,;
- aree ad incolto produttivo lungo Via Molinò a confine con il Passante di Mestre, area circostante il Cimitero a confine con il P. di M., area all'incrocio tra Via M. D'Antona e Via M. Biagi, aree su ambo i lati del P. di M. in prossimità del cavalcavia della SP64, area all'incrocio tra Via Altinia e Via M. D'Antona, area compresa tra Vicolo Bonisiolo e Via Angeli, area in Loc. Angeli lungo Via Angeli.

Zona GHETTO

L'area agricola presenta i minori elementi di integrità rispetto alle altre zone poiché le aziende sono tutte di medie e piccole dimensioni, prevale la coltivazione dei seminativi mentre si contrae la superficie a vigneto.

La presenza di siepi monospecifiche e miste è discreta.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

L'area soffre della pressione viaria e delle aree di confine densamente abitate poste più a sud.

La valenza ambientale è elevata per la permanenza delle maggiori quantità di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea e per la maggior ricchezza di specie vegetali.

Di particolare rilievo, anche se di ridotte dimensioni, sono le aree di ricomposizione ambientale: si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

Funzione importante assumono la rete idrica minore e le strade alberate, con viali alberati composti principalmente da platani ed aceri e formazioni lineari pluristratificate

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

(siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica. –

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zone) area all'incrocio tra Via Roma e Via Ghetto (parco privato), area lungo Via Marignana (parco di Villa Marcello Giustinian);
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il corso del Fiume Dese, dello Scolo Fossa Storta e dello Scolo Pianton.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale in Via Selve all'incrocio con Via Magenta (noceto), area di Via Vittorio Veneto, area compresa tra Via Roma e Via Magenta, area in Via Ghetto in Loc. Ghetto, area a lato di Via Fossati;
- aree ad incolto produttivo in Via Roma e in prossimità della rotatoria con la SP106 e la SP64, aree in Via Ghetto in Loc. Ghetto, area all'incrocio tra Via Ghetto e Via Marignana, area lungo Via Marignana in Loc. Zanetti (centro ippico), area tra Via Falcone e Borsellino e la ferrovia.

Zona MAROCCO

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

La pioppicoltura da reddito è presente con un discreto impianto nella parte sud a confine con il corso d'acqua.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte sud-ovest, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zone): area in Via Terraglio all'incrocio con SP75 (parco privato), area lungo Via Terraglio fronte incrocio con Via Ruffini (parco privato), area lungo Via Terraglio fronte incrocio con Via V. Gioberti (parco privato), area in Via Marocchessa-Capitello a San Leopoldo (parco privato), Cave Senili di Marocco (Zona Umida inclusa nell'elenco DPR 448/1976-DLgs 42/04 art. 142 ex legge 431/85),
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il fiume Dese.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale in prossimità laterale di Via Rondinella;
- aree ad incolto produttivo su ambo i lati di Via Leonardo da Ragusa (giardino privato), area sulla SP75 loc. Casa Rossa (giardino privato).

Zona MAZZOCCO

Lo sky-line della città incombe sul paesaggio agrario, definendo un netto e brusco passaggio dalla terra coltivata alla terra abitata molto ben visibile volgendo lo sguardo a nord.

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

La pioppicoltura da reddito è molto ridotta e limitata a due ambiti agricoli molto poco estesi.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

Nella parte nord, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zone): parco di Villa Zoppolato in Via Ronzinella, area tra il Fiume Zero (su ambo i lati) e Via Fratelli Bonotto (parco privato), area lungo Via Vivaldi (parco privato), area lungo la SP75 in prossimità incrocio con Via E. Fermi (parco privato).
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Corridoio Ecologico Secondario lungo il corso del Fiume Zero ;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il lo Scolo Pianton e lungo lo Scolo Fossa Storta.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale in Via Mazzocco, laterale allev.to "La Mandria;
- aree ad incolto produttivo in Via Sassi a confine con A27, area in Via Treviso – Loc. Mazzocco Vecchio, area lungo la SP75 tra gli incroci con Via Mascagni e Via E. Toti.

Le barriere che si frappongono alla continuità della Rete possono essere di natura sia infrastrutturale che naturale, quali aree o punti di discontinuità e/o conflitto per le vie di transizione della fauna, a causa di infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti produttivi.

Le barriere infrastrutturali vengono distinte in

- 1° grado: quando la barriera o l'insediamento produttivo si interfacciano direttamente con elementi della Rete ecologica, o quando le infrastrutture viarie sono di primaria importanza;
- 2° grado: quando la barriera o l'insediamento produttivo si interfacciano con suoli agrari ancora integri o ambiti non ancora edificati in generale, come ad esempio i Passante

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola

di Mestre.

Il P.A.T. recepisce la necessità di realizzare, da parte dei soggetti attuatori, interventi di "mitigazione" da un lato (creazione di boschetti, siepi e fasce tampone) e misure per garantire il mantenimento delle connessioni (la realizzazione di varchi, passaggi ed ecodotti per il transito faunistico diventa imprescindibile).

L'individuazione nel territorio agricolo di ampie aree di connessione naturalistica, sulla base dei criteri sopra descritti di valore/fragilità ambientale, suggerisce di associare gli interventi volti alla rinaturalizzazione e all'arricchimento della biodiversità alle azioni di presidio e di tutela del territorio che in primo luogo gli operatori agricoli possono svolgere, contrastando l'abbandono e la conversione dei terreni ad altre attività speculative.

La sostenibilità ambientale deve quindi conciliarsi e trarre beneficio anche dall'attività agroforestale e dell'agricoltura specializzata, che possono in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche (ad esempio le specie animali nei periodi della riproduzione), e dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo, la creazione di itinerari ciclabili storico-ambientali e lo sviluppo del turismo rurale tutelano e valorizzano il paesaggio agrario, favoriscono la tutela e la valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate, incrementano la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

Le direttive in generale sono quindi volte alla tutela e valorizzazione di tali attività, e alla loro promozione e divulgazione. In particolare, incentivando le colture arboree, si promuove anche un ruolo di produzione di energia pulita attraverso le biomasse, unica fonte energetica combustibile con un rapporto equilibrato energia-emissioni atmosferiche prodotte.

3.5 Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, non rimane che fissare gli obiettivi futuri per il territorio e per l'attività agricola.

1. Territorio agricolo: presenta una buona potenzialità produttiva e paesaggistica per la presenza di una fitta rete idrografica ed è caratterizzato da una rete di siepi e boschetti (Tav. 10.8 "*Carta della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva*" - P.R.G. Variante specifica di adeguamento territorio agricolo e PALAV 2007, prot. N° 20186 del

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnica sulla integrità agricola


27/06/2002) che andrà tutelata, incrementata e incentivata per poter sviluppare una sufficiente biodiversità del territorio (Rete Ecologica).

2. Attività agricola: presenta una modesta specializzazione a livello di colture estensive (seminativi), ma un'elevata specializzazione per le colture quali la vite e, in misura minore, la frutticoltura, l'orticoltura ed il florovivaismo: necessità di sviluppare l'attività agricola verso l'aumento della superficie media e delle aziende, verso la produzione di servizi (agriturismo, turismo naturale, ecc) e prodotti con "filiera corta" sviluppando, dove è possibile, la vendita diretta di prodotti di qualità e quelli tipici e verso la produzione di servizi ambientali (produzione biomasse con sviluppo di energie, gestione del territorio, ecc.).

3. Favorire il mantenimento dell'attività vitivinicola incentivando tutti gli interventi che permettono il miglioramento qualitativo della produzione anche attraverso la vendita diretta.

4. Creazione di ambiti di tutela per l'attività agricola da preservare dallo sviluppo insediativo e produttivo e dalla creazione di infrastrutture impattanti.

5. Incentivare l'utilizzo da parte degli agricoltori delle misure agroambientali (Asse 2) in genere, come previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

<p>Dott. Michele MARTIN Dottore Forestale, iscritto al n. 205 dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Treviso.</p>	 <p><i>Michele Martin</i></p> <p>Oderzo, 2 Dicembre 2012</p>
--	---

AVVERTENZA:

Questo documento non può essere copiato, riprodotto o pubblicato del tutto o in parte, senza il consenso scritto del redattore
(L. 22.04.1941, n. 633 e art. 2575 e segg. Codice Civile)